

CULTURA MEDICINA

Carlo

la forza della laicità

Scienziato moderno e rigoroso, appassionato difensore dei diritti, figura di riferimento per giovani ginecologi. Due libri, che vedono il contributo della compagna di una vita Marina Mengarelli, ricordano il medico e bioeticista scomparso nel 2020

di Anna Pompili

«A

heap of broken images...». Improvvisamente, leggendo il libro di Marina Mengarelli Flamigni *Certi sentimenti. Storie di vite ricomposte* (Pendragon), mi sono tornati alla mente questi versi de *La terra desolata* di T.S. Eliot, che forse avrebbero fatto arriccian-

ranno alla fine su un ponte immerso nel verde, che si ricomporranno nella figura di Aurelia, nella sua consapevolezza che certi sentimenti le apparterranno per sempre, che non lasceranno spazio al rimpianto, ma saranno sempre con lei, come un tatuaggio che potrà sfiorare quando vorrà, per sempre. Un tatuaggio che sta lì, all'interno del polso, memoria nuova, prova tangibile di un cambiamento, di un impegno nuovo, per fare «qualcosa di buono nella vita che ho davanti».

È così che le tre voci del romanzo, quel regalo personale di Marina per Carlo, diventano le voci di tanti, che raccontano la storia di un uomo «allegro, appassionato e trascinate, permaloso e refrattario ai gruppi di potere a basso tasso di democrazia», «dotato di un senso dell'umorismo strepitoso e inesorabile» e «di una inusuale percezione della dignità e della indipendenza, della libertà, per la quale ha sempre pagato, nel corso degli anni, tutti i prezzi che lussi di questo genere comportano».

Il libro che raccoglie queste voci, *Carlo Flamigni. Una vita coerente* (Edizioni Vicolo del Pavone) curato da Marina Mengarelli Flamigni e Maurizio Mori, ci consegna la figura di uno scienziato moderno, innovatore ed instancabile, di un medico che sapeva coniugare l'attenzione e l'interesse per le persone ai loro diritti, di un mentore ed un riferimento per tanti giovani che proprio grazie a lui sono diventati ginecologi nuovi, di un divulgatore eccezionale, di

re il naso a Carlo Flamigni.

La morte fa questo, ci lascia un mucchio di immagini rotte, di frammenti di vita, di sprazzi di intimità, di tenerezze, insieme alla paura che possano disperdersi.

Per ricomporle, allora, bisogna attraversare il dolore, bisogna raccontare, per ricreare, attraverso il filtro dei ricordi, la figura amabile, terribilmente umana e complessa, di chi è stato il compagno della vita, lo scienziato, il medico, il bioeticista, l'uomo dell'impegno civile e lo scrittore, Carlo Flamigni. Le immagini si affollano, si colorano di tenerezza, di nostalgia, di orgoglio e passione, cercano la strada per dare un senso al dolore o forse per convivere col dolore, trovano modi e voci diverse per raccontare. Nel libro le voci sono tre, quelle di Aurelia, Flavia, Margherita, tre percorsi attraverso le strade anguste e solitarie del dolore e della perdita, tre donne che si incontro-



Flamigni,

un bioeticista mai ideologico, di uno scrittore appassionato. Carlo Flamigni è stato tutto questo, ma soprattutto è stato un uomo onesto, con un grandissimo senso della dignità personale e professionale, un uomo profondamente coerente.

«Corrado, am'la coi» (Corrado, me la colgo, me ne vado). Sono le sue ultime parole a Corrado Melega, che ci consegnano con semplicità la sua determinazione, la sua consapevolezza, il suo ultimo atto di libertà.

Marina Mengarelli Flamigni racconta con toccante intensità la scelta della sedazione profonda, il commiato dagli amici, la morte. Una morte «laica, densa di senso e dignità, costruita sulla libertà e sulla autonomia», che suggella per sempre quel legame speciale tra dimensione privata e pubblica che è stato l'essenza della vita di Carlo Flamigni.

Mi tornano ancora alla mente i versi di Eliot, quel mucchio di immagini rotte, quella terra desolata dalla quale non c'è riparo se non all'ombra della «roccia rossa», che è la certezza consolatrice della religione: «There is shadow under this red rock (Come in under the shadow of this red rock)». Carlo non ha mai cercato riparo, né consolazione. Ha voluto lasciarci l'esempio di una vita piena, coerente, degna e libera, fino alla fine.

Tre voci di donna - Aurelia, Flavia, Margherita - attraversano il libro *Certi sentimenti. Storie di vite ricomposte*

Dopo la sentenza di inammissibilità del referendum sull'eutanasia, quella scelta diventa l'ultimo suo grande insegnamento, l'incitamento ad un impegno maggiore ma anche più profondo, per una società realmente laica e per una libertà mai pensata come valore assoluto, vuoto, ma pienamente umana e concreta, **di tutti.**

▼
Sotto
il ginecologo e
scrittore Carlo
Flamigni, scomparso
nel 2020

